

Primi passi al nido

dott. ssa Candia Rossana

-la scelta

-il nido vantaggi I PRO

-dati di ricerca (curiosità)

-i timori dei genitori

-nido a 5 stelle requisiti+obiettivi educativi in sintesi

-I CONTRO

-il distacco + es programma di inserimento del b.al nido

Prima o poi arriva per tutte le mamme il fatidico giorno tanto atteso quanto temuto, che sancisce il rientro al lavoro, dopo mesi trascorsi a stretto contatto con il proprio bambino. Ecco sorgere allora la delicata e a volte complicata questione: “a chi lasciare il proprio piccolo: meglio portarlo al nido o lasciarlo a casa in compagnia dei nonni o di una tata?”.

Non si può dire che una soluzione sia in assoluto la migliore dell'altra. Spetta ad ogni singola famiglia valutare quali siano le priorità da considerare, le esigenze personali e organizzative, comprese quelle riferite al proprio piccolo. È senza dubbio importante che mamma e papà siano convinti e si sentano sereni della scelta fatta perché il bambino, anche se piccolissimo, è in grado di avvertire lo stato d'animo dei genitori e può rimanerne influenzato. Tutto procederà serenamente se i genitori accompagneranno il proprio figlio con gradualità verso questo nuovo cambiamento perché spesso il ritorno al lavoro della mamma coincide con la prima esperienza di distacco per entrambi.

Radicata convinzioni di natura culturale hanno sempre sostenuto che sia compito della madre occuparsi della crescita dei figli e che questa attività possa essere delegata solo ad altri membri della famiglia (nonni in primis) e in minima parte a persone esterne. Solo il 23% della popolazione infantile italiana tra i 0-2 anni frequenta il nido e l'Italia è il paese, secondo i recenti dati OCSE, che spende molto meno degli altri paesi per i bambini in età prescolare, relativamente alla spesa per i bambini più grandi che invece è superiore. Insomma si pensa che i bambini, da piccoli, stiano meglio con la mamma o che comunque nei primi anni di vita un accudimento in ambiente familiare sia preferibile per il loro sviluppo. Anche alcuni psicologi e gli psicoterapeuti condividono questo pensiero ponendo in risalto come affidare il bambino a delle cure esterne possa risultare un vero trauma per il bambino. In realtà sembra che la preoccupazione per i possibili

effetti negativi che il lavoro dei genitori in termini di minor tempo dedicato ai figli può avere sulla crescita dei bambini si è diffusa soprattutto nei paesi dove è cresciuta la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dove è scarsa o assente una rete pubblica di servizi per l'infanzia di qualità).

Ma vediamo concretamente quali sono le risorse a disposizione della famiglia:

I nonni sono un prolungamento naturale dei genitori. Figure affettuose già note al bambino sin dalla nascita rendono meno doloroso il suo distacco da mamma e papà e sono in grado di offrire un aiuto gratuito sicuro ed agevole a tutta la famiglia. Si dice che viziano il bambino e tendono a sostituirsi ai genitori (dipende dalle dinamiche familiari). Se sono anziani possono non garantire la piena disponibilità e non essere ritenute di sufficiente stimolo per il bambino, soprattutto se il tempo con il bambino è trascorso in casa e in mancanza di coetanei.

La tata rappresenta una figura esclusiva per il bambino, una vice mamma. È la soluzione ideale quando il lavoro della mamma impegna solo qualche ora della giornata e quando il bambino è piccolissimo. Ma le domande sono molte: il bambino potrebbe annoiarsi? E come faccio a fidarmi? Come scegliere la tata giusta?

Il Nido è la struttura ideale per i bambini **sopra l'anno di età** quando il bambino allora diventa il luogo elettivo per la crescita del bambino. Il nido avvia all'esperienza della socialità, del gioco, dell'autonomia e dell'apprendimento delle prime regole sociali. Dai 12 mesi in su il bambino diventa fortemente ricettivo ad ogni esperienza in quanto le sue competenze cognitive e interattive lavorano alla massima potenza. I bambini al nido fanno passi da gigante!

Autonomia Si rimane piacevolmente sorpresi e increduli nel vedere il bambino che va al nido mangiare perfettamente con il cucchiaino, bere dal bicchiere senza beccuccio e addirittura preparare o riordinare i giochi. Chi l'avrebbe mai detto? A casa spesso questo non accade perché per fare più in fretta spesso facciamo noi al posto dei nostri piccoli con il rischio di tenerli dipendenti a noi più del dovuto. Invece il bambino che va al nido "fare da sé" diventa facile e divertente! Guardando gli altri si è spronati a provarci nelle cose e allora capita di non fare storie per andare in bagno o fare la nanna grazie anche all'estro di una educatrice affettuosa che richiama i piccini canticchiando una canzone e magari invitandoli tutti a fare trenino per andare a lavare le manine. La vita di

comunità è per forza scandita da una routine e questo aiuta i bambini a prevedere ogni momento della giornata ed accettare le regole con serenità. Il bambino allora si sente più sicuro e diventa più rapidamente autonomo, con preziosi effetti sulla propria autostima e la coscienza di sé.

Socialità Dal punto di vista della socializzazione inizialmente tra bambini non c'è una vera interazione, eppure la curiosità verso i gesti del bambino che si ha accanto è fortissima. E allora inizialmente prevale l'imitazione, che per i bambini è uno spasso, poi, la graduale conoscenza reciproca lascia spazio al piacere dello scambio e del gioco condiviso. Con tutto quello che comporta si sperimentano infatti i cosiddetti "comportamenti pro sociali", scambi, reciprocità, alternanza dei turni e movimenti di empatia insieme inevitabilmente alla dinamiche del conflitto e della rivalità (della serie "questo è mio!") Insomma, una vera e sana palestra di allenamento per la vita in comunità e per la scoperta e il rispetto dell'altro.

Conoscere il mondo Al nido si può fare davvero di tutto, soprattutto quello che una mamma non permetterebbe mai di fare all'interno della propria cucina. E allora via libera ai giochi insieme di travaso dove i bambini si lasciano scivolare tra le manine preziosi granelli di farina gialla, riso soffiato o sabbia, maneggiando contenitori di forme e dimensioni diverse, o ai giochi di manipolazione, i giochi dei "pasticcioni", sperimentando intrugli da mago merlino, o addirittura impastare acqua e farina per fare pizzette o prelibati dolcetti. O ancora, immergere le dita in liquidi colorati e lasciare l'impronta della propria manina sul foglio. Strisciare sentendosi come un gatto o un topolino, dentro una galleria di stoffa, saltare come una ranocchia da un tappetone all'altro, con la gioia di sentire il proprio corpo un saldo e sicuro involucro di affetti ed emozioni!

E allora non stupitevi se il sabato mattina quando voi vorreste dormire i bambini vi tirano giù da letto dicendo: "Nido ..bimbi!"

CURIOSITA'

- **BAMBINI AL NIDO... BAMBINI PIU' ESTROVERSI**

Una ricerca promossa dalla Fondazione Agnelli firmata da Daniela Del Boca e Silvia Pasqua docenti di Economia Politica all'Università di Torino ha dimostrato come la frequenza di un servizio per l'infanzia ha potenziali effetti non solo sui risultati scolastici futuri ma anche sugli stessi comportamenti dei bambini: ad esempio la capacità di ascolto, capacità di stabilire relazioni amicali, creatività nel gioco. I bambini che hanno frequentato il nido sono più estroversi, meno timidi e quindi più facilitati nei rapporti, indipendenti, meno ansiosi e il passaggio alla scuola primaria è meno problematico.

- **MAMMA AL LAVORO... L'AFFETTO NON CAMBIA: ANZI MIGLIORA DI QUALITÀ !**

Ma c'è un altro dato che le ricercatrici mettono in luce: i genitori che lavorano ed in particolare le madri tendono a diminuire drasticamente il tempo dedicato alle incombenze domestiche e il proprio tempo libero prima di intaccare quello dedicato ai figli. Le madri dei bambini che frequentano il nido tendono a compensare il minor tempo trascorso con i figli con un aumento dell'intensità della loro interazione, tanto che si può dire che l'attenzione che questi bambini ricevono è la stessa che ricevono i bambini accuditi esclusivamente dalla madre.

I TIMORI DEI GENITORI... affidare il proprio bambino ad una figura nuova

Eppure l'iscrizione del proprio bambino al nido si rivela sempre un momento particolare nella vita dei genitori. In genere le motivazioni che inducono a rivolgersi al nido coincidono, come è noto, con la ripresa dell'attività lavorativa della mamma, a volte tanto desiderata, a volte tanto temuta. In altri casi c'è solo la necessità di riprendere i propri spazi vitali o la consapevolezza del sopraggiungere nel bambino di nuovi bisogni, come quelli legati al piacere di una vita sociale insieme ad altri bambini.

Indipendentemente dalle varie ragioni, affidare il proprio bambino a delle figure nuove, le educatrici nella fattispecie, mobilita nei genitori pensieri e sentimenti di varia natura che possono essere collegati, per esempio, alla propria visione del mondo, all'idea che si ha circa i bisogni di un bambino piccolo e alle esperienze personali (la propria infanzia, le esperienze di distacco affrontate nel corso della

vita e così via). Pensieri ed emozioni che influiscono e accompagnano la costruzione del rapporto di conoscenza e di fiducia con il personale educativo. Si tratta infatti di costruire un rapporto di fiducia reciproco, un rapporto che a volte può essere anche intriso di sentimenti contrastanti.

Un genitore che deve affidare il proprio bambino a un nuovo ambiente spera innanzitutto che sia sufficientemente buono. Ma lasciare il proprio bambino a nuove figure fa sorgere il timore che l'educazione del proprio bambino sfugga al proprio controllo. Pensare che il bambino possa accostarsi a modalità relazionali differenti e a forme di "nutrimento-intrattenimento" nuove può generare invidie, sensi di colpa o senso di inutilità da parte del genitore. A volte anche cattivi pensieri, come: "il mondo è cattivo!" "solo a casa sei al sicuro!"

UN NIDO A 5 STELLE Come riconoscere un "buon nido":

Fidatevi del vostro istinto

La scelta basata sulla prima impressione può essere una strategia vincente: privilegiate la struttura in cui il clima sereno e gli operatori riescono a trasmettervi da subito fiducia, affidabilità, serenità e un pizzico di allegria.

Al primo colloquio fatevi spiegare il progetto educativo su cui si struttura la giornata al nido. In genere ogni gesto di cura e di intrattenimento del bambino piccolo si fondano su una particolare visione del bambino, su una concezione del gioco, degli spazi e dei tempi di attività (la routine)

Osservate se il nido

- ✓ è dotato di un ambiente accogliente, sicuro e non necessariamente saturo di stimoli

- ✓ è organizzato per spazi raccolti (spazi che diventano *luoghi come* contenitori di esperienze emotive e affettive) un ampio ingresso con salottino dedicato al saluto, spazi attrezzati per le attività (manipolazione, pittura, costruzioni, gioco del far per finta e spazio morbido per la lettura e momenti di quiete, area per il movimento, giardino etc...) **NO** Spazi grandi e aperti sono in genere rumorosi, dispersivi e quindi disturbanti per un bambino piccino

- ✓ i momenti di cura hanno uno spazio privilegiato e attento perché sono spazi di contatto fisico con il corpo del bambino e hanno bisogno di tempo, di rispetto, intimità e tranquillità.

Scegliete il nido che vi sembra più curato, ma anche più vissuto. Un nido deve essere colorato, pulito, ampio, luminoso, spazioso, ordinato... ma deve anche essere vissuto, pieno di segni del passaggio dei bambini

- ✓ prevede attività di gioco che abbiano come obiettivo l'esplorazione e la creatività del bambino senza pretese didattiche e di prestazione. (**NO** ai corsi, no ai lavoretti spesso preconfezionati dalle educatrici..) I materiali di gioco sono preferibilmente in legno, o prevedono l'uso di materiali semplici, non strutturati e di recupero (vedi cestino dei tesori, gioco euristico) **NO** ai giochi plasticoni, palestrine sonore etc

Il progetto psicopedagogico deve avere come compito quello di generare l'armonia, il benessere interiore e di insegnare ai bambini il piacere del gioco e della scoperta.

Sono le coccole a far crescere il cervello

- ✓ trasmette un'atmosfera di serenità in grado di accogliere il bambino anche nei suoi momenti critici con coccole e dolcezza

- ✓ suddivide i bambini in gruppi omogenei per età (max 8 bambini) e condotti da 1/2 educatrici di riferimento che ha il compito di svolgere le principali azioni di cura gioco,igiene,pranzo sonno. La relazione continuativa e profonda con un'unica educatrice di riferimento garantisce, stabilità, sicurezza e autonomia dei bambini sia nelle interazioni che nella capacità di gioco.

***NO** alle figure intercambiabili,*

- ✓ propone una frequenza costante, **NO** al baby parking a ore (in genere a questa età *i bambini hanno bisogno di continuità e prevedibilità, la routine da sicurezza e stabilità*)

- ✓ offre un percorso per l'inserimento del bambino graduale, nel rispetto dei tempi e delle esigenze del bambino **NO** all'ingresso del bambino da subito senza mamma
- ✓ Garantisce una comunicazione costante tra genitori ed equipe educativa (al momento del ritiro ad esempio del bambino l'educatrice ha il compito di raccontare come è stato il bambino nel corso della giornata... diffidate di chi da risposte generiche o preconfezionate *tutto bene o tutto male...* va bene sapere non solo se ha dormito o mangiato ma cosa il bambino ha fatto, "come" ha giocato)
Coltiva i rapporti con i genitori per condividere insieme il progetto educativo attraverso riunioni, colloqui individuali, feste, gite con la famiglia

IN SINTESI Questi in definitiva i principali obiettivi

1. promuovere lo sviluppo affettivo e la crescita relazionale del bambino

- sostenendo nel bambino la graduale differenziazione e il consolidamento dell'identità individuale
- sviluppando la sicurezza e l'autonomia del bambino
- aiutandolo a contenere e modulare le esperienze emotive
- sviluppando un atteggiamento collaborativo con altri bambini e adulti diversi dai genitori
- sensibilizzando il bambino alle prime regole sociali.

2. sostenere gli apprendimenti e le acquisizioni sul piano propriamente cognitivo, linguistico e motorio del bambino in una dimensione propriamente ludica

3. fornire uno spazio di dialogo costante con e tra le famiglie attraverso un'attività di ascolto, di sostegno e di valorizzazione del ruolo di genitore

4. svolgere un ruolo preventivo rispetto al disagio infantile e alle difficoltà legate al ruolo di genitore

I CONTRO: è sovente causa di raffreddori e delle classiche influenze, dicono i pediatri, che possono colpire i bambini più delicati. E allora può diventare

complicata, anche economicamente, la gestione quotidiana del bambino ammalato a casa se non si dispone di una tata o di una nonna “volante”.

Se il gruppo di bambini è numeroso e i tempi dell’ambientamento sono ristretti questi possono giocare a sfavore del benessere psichico del bambino.

L’ESPERIENZA DEL DISTACCO

“L’inevitabile sentimento di distacco, se gestito bene, si trasforma in una risorsa affettiva”

L’esperienza del nido è inevitabilmente un’esperienza di distacco: la sensazione di perdere la propria mamma e il proprio papà può sorgere in ogni bambino durante la fase di ambientamento. Qualche piccolo pianto al momento del distacco dal genitore è inevitabile ed è da considerarsi una reazione sana, indice di buon attaccamento con i propri genitori. Ma i ripetuti ritorni di mamma e papà, il sostegno costante delle educatrici (anche attraverso il ricordo tenuto vivo dei genitori) consentiranno al bambino di attendere con fiducia il loro ritorno

A questa età il bambino può infatti cominciare a disporre del ricordo di quella relazione speciale con la mamma e utilizzarla come faro d’orientamento per affacciarsi al mondo con curiosità ed entusiasmo. Il bambino trova nuovi rifornimenti affettivi: il gioco, gli altri bambini, le figure di riferimento.

Ma tocca comunque e sempre alla mamma predisporre **un buon saluto: lasciarsi e ritrovarsi è una vera arte da imparare**. La mattina il distacco non deve essere frettoloso, lasciare il bambino senza neppure salutarlo, crea un senso di insicurezza nel distacco,

-salutate il vostro bambino guardandolo negli occhi e rassicurandolo sul vostro ritorno senza troppa ansia,

-fornitegli un oggetto che gli tenga compagnia e possa consolarlo nei momenti di crisi durante la vostra assenza (una vostra sciarpa, un peluche, il ciuccio etc)

-al vostro ritorno ditegli che vi è mancato e dedicategli un po di tempo.

-se lo trovate di malumore o distante non allarmatevi subito, attendete i suoi tempi con fiducia.

Spesso il disagio del bambino è legato ad una incertezza della mamma ,restia a lasciare il bambino ad altre figure sentendosi in colpa. Ciò che conta è la tranquillità della mamma che instaurando un rapporto di fiducia con l’educatrice trasmette al bambino serenità e lo incoraggia a stabilire con lei un legame di

attaccamento. Se la mamma è in ansia, non è completamente convinta della scelta fatta, il bambino lo sentirà

Gli esperti quindi hanno dimostrato che gli effetti negativi della separazione tra genitori e figli possono essere compensati da una buona qualità del servizio educativo. In Danimarca ad esempio dove i servizi sono diffusi e caratterizzati da standard di qualità elevati ed omogenei avere una madre che lavora non ha un effetto negativo sullo sviluppo dei bambini negli anni successivi.

UN PROTOCOLLO PER L'AMBIENTAMENTO DEL BAMBINO AL

NIDO L'inserimento è un momento molto importante, in cui si stabiliscono le relazioni tra la figura di riferimento (mamma o papà) ed il nido. L'inserimento è preceduto da un colloquio con i genitori in cui al centro dell'attenzione è la storia del bambino, le sue precedenti esperienze di distacco, il suo ambiente di vita e relazionale, tutti dati necessari agli educatori per un approccio rispettoso delle individualità e delle caratteristiche del piccolo. L'inserimento avverrà nell'arco di 3 settimane secondo questa modalità.

GRADUALITA'

I settimana

Lun-mart 9.30-10.30 *solo un'ora di gioco insieme*

Mer-giovedì-ven 9.30-11.30 *si passa a due ore*

(Il genitore nel corso di questi giorni man mano si allontanerà dal bambino fino ad assentarsi per una mezz'ora. E si valuterà insieme lo stato d'animo del bambino)

II settimana

Lun 9.30-11.30 Il genitore si ferma solo un poco

Mart 9.30-12.30 il genitore torna per pranzare insieme al bambino (è importante rendere partecipe il genitore in un momento così speciale come quello della pappa almeno la prima volta, l'educatrice può conoscere le abitudini le modalità usate in questa circostanza dalla famiglia)

Merc-giovedì-ven 9.30-13 incomincia l'orario normale

III settimana

Verra' inserito il momento del sonno.

dott. ssa Rossana Candia
Bau...sette! Gioco e Creatività
www.bausette.it